



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03055 DEL DEP. GIACHETTI (res. n. 316 del 02 luglio 2024)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, premessa la vicenda giudiziaria relativa ad un'istanza di differimento di pena presentata due anni fa da un detenuto affetto da AIDS, cui si è aggiunta anche una patologia oncologica, si chiede quali iniziative il Dicastero intenda assumere per garantire al ristretto il suo diritto alla salute e se il Ministro *«non ravvisi [...] la necessità di inviare ispettori ministeriali»*, considerata anche la rilevanza dei valori coinvolti.

In proposito è innanzitutto possibile riferire che dalla relazione trasmessa dal Presidente della Corte d'Appello di Roma non sono emersi elementi dai quali poter evincere violazioni della normativa vigente imputabili ai magistrati occupatisi della vicenda.

La relazione dà conto, infatti, di un atteggiamento tutt'altro che dilatorio del competente Tribunale di Sorveglianza, che si è premurato piuttosto di operare un accurato vaglio di tutti gli elementi in gioco, resosi necessario non soltanto per la delicatezza dei valori coinvolti ma anche per la complessità della vicenda.

Invero, gli esiti del primo accertamento medico-legale disposto dal collegio giudicante hanno reso opportuna un'appendice istruttoria, anche per verificare l'incidenza che l'atteggiamento scarsamente collaborativo del detenuto rispetto all'osservanza della terapia prescrittagli può aver avuto sul suo quadro clinico. Tale approfondimento è stato demandato ad uno specialista infettivologo e le relative

risultanze saranno esaminate alla prossima udienza, fissata in pieno periodo feriale. Ciò, a riprova dell'attenzione riservata dall'autorità giudiziaria procedente al caso in esame ai fini di una sua rapida definizione, nella piena consapevolezza che l'espiazione della pena non può mai risultare contraria al senso di umanità per le eccessive sofferenze che ne possono derivare, fermo restando però che un diniego volontario ed oppositivo del condannato che si riveli strumentale ad amplificare le patologie che lo affliggono non può mai ridondare a suo vantaggio, come più volte chiarito dalla giurisprudenza di legittimità.

Quanto poi alle iniziative di stretta competenza del Ministero, basti osservare che proprio in considerazione delle particolari condizioni di salute del condannato il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, già nel 2021, ne aveva disposto l'assegnazione temporanea alla Casa circondariale di Rebibbia, in quanto Istituto dotato di reparto specializzato per i casi di malati da HIV.

In seguito, poi, alla decisione, assunta dal ristretto, di avviare dallo scorso giugno uno sciopero della fame e della sete, la predetta articolazione si è prontamente attivata per richiedere alla Direzione dell'Istituto una dettagliata relazione sulle sue condizioni di salute, impartendo direttive affinché la stessa Direzione attivasse la vigilanza necessaria.

A inizio mese si è però finalmente appreso che il detenuto aveva interrotto lo sciopero, ma il caso continuerà ad essere opportunamente monitorato nel tempo onde garantire che il detenuto continui a ricevere le cure e l'assistenza necessarie.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'Interrogazione](#)